Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 11

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 16 Marzo 1902

Continua riguardo alla Cassa di Previdenza

— Dunque un anno un povero diavolo colpito da tante disgrazie non può pagar niente alla Cassa: perderà i suoi diritti dunque?

— No, non ci perde proprio niente; soltanto perde per quell'anno quei denari che lo Stato, il Governo distribuisce ogni anno in parti uguali fra i soci paganti; ma se quel tale che un anno non può pagar nulla negli anni prima, fatta la somma, ha pagato almanco sei lire di più di quello che avrebbe dovuto pagare, allora non perde nemmeno i denari che distribuisce il governo. Un esempio: Tizio sono tre anni che è iscritto nella Cassa, ha pagato regolarmente sei lire all'anno, in tutto lire 18, quest'anno non può pagar niente; egli perde i denari che lo stato distribuisce e niente altro: se egli invece di lire 18 ha pagato lire 24 o più in tre anni, anche se in un anno non può pagare niente non viene a perdere nulla, neppur quello che distribuisce il governo; perchè ha già pagato abbastanza gli anni prima.

Notate poi, che come diceva, basta pagare 25 volte per avere diritto alla pensione; ma se io pago più di 25 volte, la pensione è anche molto maggiore; — una volta poi che si ha cominciato a riscuotere la pensione non si paga più nulla — soltanto si va alla posta a ritirare ogni tre mesi il proprio denaro. Naturalmente uno che è in forze ha il suo tornaconto a lavorare fin che può, perchè così più tardi, quando non può più lavorare ha una pensione molto maggiore. Per esempio: Io mi sono iscritto nella cassa a 20 anni, appartengo al *ruolo delle mutualità*, adesso ho 60 anni, ho pagato solo L. 6 ogni anno, e voglio aver la pensione: quanto mi tocca? — Non si può saper di preciso; ma circa 150 lire all'anno — ma se aspetto di ritirare la pensione a 65 anni avrò allora L. 275 circa: — se fossi iscritto invece nel Ruolo dei contribuenti riservati a 60 anni avrò L. 130 circa all'anno a 65 anni L. 220 cica. — Se poi mi iscrivo dopo i 20 anni la pensione diminuisce sempre più, a meno che non paghi gli arretrati.

Ma adesso facciamo un altro calcolo: io ho 20 anni ed a 60 anni desidererei di avere 360 lire di pensione all'anno, quanto dovrò pagare ogni mese per aver questo? il conto è fatto: se mi iscrivo nel Ruolo delle Mutualità devo pagare circa L. 1.75 al *mese*, nell'altro Ruolo invece dovrò pagare L. 2.55 ogni mese. La cosa è un po' pesante veramente; ma il pensiero che quando saremo vecchi avremo almeno qualche centesimo sicuro, dovrebbe animarci tutti quanti. Con un po' di risparmio, però non è cosa difficile, si sprecano, si consumano tanti denari nella osteria la domenica, in cose inutili; se invece si procura di mettere da parte ogni festa quei 40 centesimi allo scopo di depositarli nella Cassa alla fine del mese, sarebbe tutto fatto. Coraggio dunque.

Dovrete stare attenti ancora la volta ventura, che terminerò — abbiate pazienza.

Niso.

Ricevimenti delle Missioni straordinarie

Sono incominciati al Vaticano, a Roma, i ricevimenti delle Missioni straordinarie, incaricate dai rispettivi Sovrani e Capi di Stato di presentare a Sua Santità le felicitazioni e gli auguri per la fausta ricorrenza del Suo Giubileo Pontificale.

Tutti gli Stati del mondo, perfino il re del Siam, mandarono al santo Padre auguri.

Leggete invece in altra parte del giornale che cosa fa il governo italiano pel Papa!

Uno sciopero riuscito bene

Ricorderete come a Torino un anarchico venisse schiaffeggiato dall'onor. Morgari, perchè aveva avuto la temerità di proclamare che gli scioperanti gazisti erano stati traditi dai socialisti e che era ora di finirla con codesti sfruttatori dell'operaio, del quale si servono per montare in scranna e senza il quale resterebbero in quella oscurità a cui madre natura gli avrebbe destinati.

Ora pare che... l'on. anarchico questa volta abbia avuto ragione. Di fatti, ecco che cosa scrive da Torino un corrispondente del *Messaggero*:

« Fui facilmente profeta quando predissi che il lodo arbitrale fra le direzioni dei gazometri e gli scioperanti gazisti avrebbe lasciato le cose al punto di prima, e in più una forte dose di malcontento in entrambe le parti. Bisognava vedere stamane alla Camera del lavoro la faccia degli operai gazisti, i quali speravano, dietro le belle paroline dell'impareggiabile on. Morgari, che tutti gli scioperanti fossero stati riammessi nelle officine. Chi diceva:

— Un'altra volta non mi lascio più accalappiare dalle promesse:

E chi:

— Rimango sul lastrico, e grazie a Morgari e compagnia.

Qualcuno, più motteggiatore, aggiungeva:

— Andiamo in collina a cogliere le prime viole: ne faremo un mazzetto da offrire ai promotori dello sciopero.

Molti gazisti, di quelli che si illudono più facilmente, avevano ancora la speranza che si tornasse allo sciopero generale per forzare le autorità a pensare a loro più di quanto si fosse fatto finora, ma la speranza è svanita. Le altre classi di operai non hanno più nessuna voglia di disertare un'altra volta le officine. Hanno perduto parecchi giorni di paga; molti non sono più stati riammessi, altri che speravano in un aumento, si son visti invece diminuire la mercede col pretesto che i guadagni erano scemati e che bisognava fare delle economie sulla paga del personale.

Come vorrei che tutti gli operai prendessero esempio da questi risultati per non gettarsi nelle vicende di scioperi che si sa come principiano ma giammai come finiscono! »

Quel corrispondente non ha torto, davvero.

24 case distrutte dall'incendio

Giunge notizia che a Sabbia, presso Novara, paesello del circondario di Varallo, stanotte improvvisamente scoppiò uno spaventevole incendio, che, avuto principio dalla casa di un tessitore, certo Rocca Antonio, si comunicò fulmineamente distruggendo completamente ben 24 case, non escluso l'ufficio postale che rimase pure completamente distrutto e del quale si arrivò appena in tempo a salvare poche carte. I danni sono gravissimi, enormi. Ben 24 famiglie rimangono senza tetto e sono ricoverate e soccorse dalle autorità locali. Nessuna vittima umana. Stamane l'incendio rimaneva, dopo lunghi sforzi, circoscritto e oggi parve domato. Non è possibile descrivere gli episodi commoventi e le scene di dolore avvenute. Fortunatamente il vento continuò a soffiare da una sola direzione, impedendo così che tutto il paese venisse invaso dalle fiamme.

Le cause sono puramente accidentali. Delle 24 case non rimangono che poche macerie. La popolazione è costernata e l'impressione in tutto il circondario è enorme.

Canagliate dei socialisti

A certi fatti che succedono ora presente in Italia, si direbbe che ci troviamo in una età affatto barbara. Le son cose da screditare la prima metà del medio-evo.

Il giorno 9 corrente si dovea tenere a Brescia, nel teatro Guillaume, un comizio antidivorzista. Ma i socialisti, fregiandosi di una prepotente mascalzonata di più, vollero guastar la cosa.

Udiamone la cronaca dal *Cittadino di Brescia*:

« Già molto prima delle ore 15 il teatro è gremito di uditori; quasi tutto il pepiano è affollato di operaie, la maggior parte dei palchi sono occupati da signore e dalle notabilità più distinte della città.

Quando l'on. Bianchi, l'avv. Serralunga, membro del Comitato Regionale antidivorzista, che pur doveva parlare, il co. Corniani e tutti gli altri membri del Comitato si presentarono sul proscenio, scoppiò un solenne, lungo applauso, al quale subito tenne dietro un pandemonio di fischi e di grida: *viva il divorzio*, partiti da una quarantina di monelli sparsi sul loggione e dalla barcaccia a sinistra, quella degli ufficiali di artiglieria, occupata dai direttori dell'orchestra socialista. Nello stesso tempo vennero gettati dal loggione dei cartelli stampati alla tipografia della *Provincia*, colla seguente scritta:

« *La legge del divorzio è combattuta dai clericali perchè legge civile e morale* ».

Tra il baccano indiavolato il signor Bonometti domanda subito la parola e gli vien risposto dal Comitato che la parola gli verrà accordata liberamente dopo il discorso dell'on. Bianchi.

Il baccano intanto continua, invano si tenta di stabilire la calma. I membri del Comitato e i due oratori attendono tranquilli che i fischiatori la finiscano.

Il conte Corniani, sfidando il rumoreggiare dei disturbatori, pronuncia poche parole di presentazione e l'on. Bianchi si alza facendo appello invano alla tradizionale cortesia dei bresciani.

Un delegato di P. S. si presentò allora sul palco e ottenuto un po' di silenzio pronunciò queste curiose parole: « Signori, se i rumori continuano ancora, io scioglierò il comizio! »

Fu press'a poco come dire ai socialisti: Fate forza figliuoli, ancora un pochino che ci siete riusciti.

La gazzarra naturalmente, continuò, facendosi poi sempre più rumorosa per la reazione di buona parte del pubblico indignato contro il contegno dei socialisti.

Il socialista Bonometti si rivolse ad alcuni membri del Comitato stimmatizzando apparentemente l'opera de' suoi amici e avrebbe voluto rivolgere la parola ai dimostranti, ma era impossibile a chiunque il parlare.

Il delegato di P. S. allora credette spediente presentarsi per la seconda volta per dichiarare sciolto il comizio. I rappresentanti della Questura non si ebbero mai come in quel momento tanta festosa onoranza d'applausi da parte dei socialisti ».

Ce n'è abbastanza! Che razza di prepotenti che sono i socialisti — non vero?

CONDANNA DI UN GIORNALE SOCIALISTA

Il Sacerdote D. Angelo Chiovacci, di Viterbo, avendo querelato per diffamazione e ingiurie il direttore del giornale socialista *Viterbo nuova*, certo Antonio Costa, questi, dopo tre giorni di dibattimento, fu condannato a 10 mesi di reclusione e 800 lire di multa, alle spese del processo ed alla pubblicazione della sentenza su due giornali di Roma.

Dal dire al fare c'è di mezzo il mare

Qui si vede come avendo Beppo calzolaio spiegato cosa sia il socialismo a Menico contadino, questi gli risponda per le rime e concluda che i socialisti sono una massa d'imbroglioni.

Menico era andato da Beppo calzolaio a prendersi la misura di un paio di scarpe, e si fermò a fargli un po' di compagnia.

Beppo, che ha del criterio perchè legge i giornali socialisti dice di botto al suo cliente:

— Caro Menico, credi, se noi socialisti si vince, l'andrà un po' meglio anche per te che fai il contadino: la roba che raccoglierai nel tuo podere, dovrà essere tutta tua. Puta caso raccogli cento sacchi? Ebbene avrai cento sacchi.

Menico. — Già! me l'ha detto tante volte anche il rosso; ma io, testa dura, non ci capisco nulla. Lui mi dice che verrà un giorno che l'umanità sarà in un'altra maniera, che noialtri contadini s'avrà il diritto a tutto il frutto delle nostre fatiche; che non ci saranno più padroni, ma che saremo tutti eguali. Che bei tempi! Ma verrà, Beppo, cotesto giorno?

Beppo. — Sicuro! Certamente! purchè i contadini lo vogliano; è questione di tempo.

Menico. — Ma dunque verrà un giorno in cui i miei ragazzi si troveranno a vangare insieme con quelli di Ferri, mentre io e Berenini e Todeschini andremo pei campi cogli zoccoli a sbarbar le rape, e poi a governare e a pulir le bestie?

Beppo. — Codesto no. Ci vorranno anche allora i medici, le balie, le maestre, un branco di professori per ammaestrare in ogni cosa i nostri figliuoli e le donne specialmente; poi quando tutto sarà di tutti, perchè ci sia giustizia nel distribuire a ciascun quello che si merita, ci saranno tutte persone per bene, scelte da noi, s'intende, destinate a fare quello che oggi fanno gli impiegati; cioè a scrivere, a preparare i buoni a tenere insomma in perfetta regola l'amministrazione. Ci vorrà qualche soldato perchè i birbanti ci saranno sempre: poi i direttori dei lavori, poi gli ispettori i controllori...

Menico. —... E poi?

Beppo. —... gli ammalati, i pazzi, gli imbecilli!...

Menico. —... E poi?

Beppo. — E poi tante altre persone che ci vorranno per far funzionare il grande stato collettivista, in maniera che a nessun manchi niente, tutto che sia fatto con giustizia, ecco.

Menico. — Ma dà retta; tutta codesta gente vivrà senza mangiare?

Beppo. — Come senza mangiare. Se saranno uomini avranno anche loro una bocca e uno stomaco.

Menico. — E' quello che penso anch'io, mondo birbone; ma codeste bocche, codesto esercito di stomachi chi dovrà riempirli?

Beppo. — Tò! il pane, il vino, e la ciccia.

Menico. — E il pane, e il vino e la ciccia e ogn'altra cosa chi la dovrà dare, non lavorando essi la terra?

Beppo. — Chi lavora la terra: è chiaro.

Menico. — Cioè, il contadino.

Beppo. — Sicuro il contadino.

Menico. — Allora concludiamo: il contadino deve godere tutto il frutto delle sue fatiche, me l'hai detto tu, e me lo disse anche il rosso; viceversa poi il contadino deve dare il pane, il vino, la ciccia! Dunque deve dare, e poi dare. Che roba è questa? O io non ci capisco nulla, o voialtri socialisti siete una massa d'imbroglioni.

Una scenaccia alla Camera

La Camera dei deputati si è aperta lunedì. A presidente venne eletto l'onorevole Biancheri. Si cominciò subito a discutere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. E martedì si ebbe una vera scenaccia, mentre parlava l'on. Gavazzi.

Il Ministero — disse l'on. Gavazzi — s'è fatto iniziatore ed ha presentato all'approvazione della Camera molti progetti di legge, dei quali però uno specialmente dispiacque all'universale...

Voci: Il divorzio, forse?

Gavazzi: Precisamente! E specialmente gli italiani deplorarono che questo progetto si sia voluto farlo annunziare dalla augusta parola del Re.

Biancheri: On. Gavazzi, la prego di non parlare di Chi è sopra di noi.

Gavazzi: Io ho il diritto, sig. Presidente, di discutere il discorso della Corona che è un atto governativo.

Tanto più quell'atto è deplorevole, in quanto che con esso si voluto lanciare una sfida alla Canizie di un Vecchio Venerando!

Urli diabolici interrompono l'oratore.

Ferri: Siete più devoto al prete che al re!

Prampolini: Siate almeno sincero e gridate: *Viva il Papa Re!*

I socialisti lanciano vivaci e ingiuriose apostrofi.

Si odono grida di: *Pretaccio, porco, clericale, va in chiesa!*

L'on. Fradeletto si distingue ad urlare fra quelle voci d'inferno.

Gavazzi intanto assiste impassibile alla bufera.

I socialisti non cessano dal loro baccano e con le mani tese gli gridano: *Clericale, nemico della patria!*

Gavazzi (scattando e imponendosi): Signori, esclama, io non fui mai all'estero come un Morgari e un Todeschini a dir male del mio paese!

Gli applausi e gli urli si confondono e si perdono in un immenso baccano che rintrona nell'aula.

Fortunatamente la discussione è chiusa e l'agitazione va scemando con lo sfollarsi dell'aula.

E così resta provato che alla Camera nessuno può dire una parola di rispetto verso il Papa, che è il più grande degli italiani viventi!

Paurosa situazione in Turchia

Giungono da Costantinopoli varii telegrammi molto importanti.

Si prevedono avvenimenti gravissimi.

Pare, cioè, che non sia lontano il giorno della deposizione del sultano.

Egli sembra pazzo; non vede più che nemici dappertutto ed emana strani ordini.

Nessuno è più sicuro del domani; tutti temono le denunzie segrete, nella previsione d'essere arrestati e relegati, vittime di un padrone preso dal delirio della persecuzione.

Ogni cittadino, qualunque grado occupi, è alla mercè dell'autocrate, dei suoi capricci. L'impero intanto è sempre meno saldo sulle sue basi, e tutto lascia capire che si è alla vigilia di una grande esplosione.

In tutte le provincie si è manifestata una viva agitazione che si accentua sempre più.

I risultati della petizione nazionale contro il divorzio.

Il Consiglio Direttivo dell'opera dei Congressi comunica quanto segue:

Alla comunicazione già data ai giornali dalla Presidenza del Consiglio Direttivo dell'Opera dei Congressi, circa il risultato raggiunto al 20 febbraio testè decorso colla sottoscrizione alla Petizione Nazionale promossa dall'Opera stessa contro il progetto di legge pel divorzio, la Presidenza suindicata ha il conforto di poter ora aggiungere che col successivo spoglio dei moduli, sopraggiunti dall'anzidetta data ad oggi, si è sorpassata la cifra di *tre milioni* di sottoscrittori.

Continua nondimeno lo spoglio dei moduli e continua la raccolta delle sottoscrizioni, come già si è detto nel precedente comunicato.

La questione dei ferrovieri finita

Sabato 8 corrente ebbe luogo l'ultima riunione fra il Governo e la Commissione del «Riscatto ferroviario».

Dopo una discussione lunghissima ed animatissima, si finì col trovare un accordo sopra le seguenti basi definitive.

I ferrovieri avranno il nuovo organico, che porterà un vantaggio complessivo di circa quattro milioni annui in confronto delle loro condizioni attuali. Il nuovo organico avrà la retroattività di un anno, cioè si considererà la sua applicazione col primo gennaio 1902. Per la maggiore spesa originata da quest'anno di retroattività e pel miglioramento dell'organico stesso, verrà presentato un'apposito progetto di legge in una delle prime sedute della Camera.

Abbiamo dunque una vera capitolazione da parte dello Stato; capitolazione che non ci dispiace se non in quanto venne troppo tardi. Se i giusti reclami dei ferrovieri fossero stati subito accolti, il governo avrebbe fatto opera di giustizia e di carità, benemeritando della classe operaia; ma fare le concessioni dopo una... militarizzione, è un chiamarsi vinto, è un cedere davanti alla potenza della sodarietà.

Perciò nessun merito, ma molto biasimo deve ricadere sul ministero.

Intanto avremo 24 milioni di nuove tasse. Altro che calare il prezzo del sale!

n. d. r.

I calunniatori di S. Alfonso de' Liguori

Cosa da non passarsi sotto silenzio.

Nel volgere di pochi mesi i principali fra gli empi calunniatori del Santo dottore della Chiesa capitarono male. Il primo a liquidarsi da sè colle sue scostumatezze non potute nascondere, è stato il deputato Wolff. Il suo collega arrabbiato anticlericale, Schonerer, si scoperse aver speculato e lucrato sopra un postribulo. A Monaco di Baviera, un certo Kutiera, fondatore del giornale *L'Odin*, predicante il *Los von Rom*, e spacciante al minuto le brutture di Grasmann, si eclissa lasciando in asso i creditori; uno de' suoi soci è pure fuggito accusato di adulterio; un altro, che aveva commesso per 50 mila marchi di scroccherie, è stato arrestato a Colonia; a Lipsia è stato condannato anche per scroccherie un certo Carlo Minde spacciatore dei libelli di Grasman e di altri scritti contenenti oscene calunnie contro i preti e la confessione.

A Vienna è in via di fallimento l'impresa del teatro Deutsces Volks theather, istituzione massonica, con direttori massonici, nonostante abbiano tentato *réclame* a base di pornografia.

Così facesse fallimento la massoneria con tutte le sue imprese; ne risentirebbe subito un gran vantaggio il viver civile.

I DISORDINI DELLA RUSSIA

Gli ultimi disordini di Mosca costituirono, si può dire, un vero moto rivoluzionario. Vi parteciparono studenti, contadini, operai e nobili, persino degli ufficiali di riserva; vi si spiegarono delle bandiere rosse, inneggiando alla fine dell'assolutismo, e vi furono oltre settecento arrestati. Quattrocento furono inviati in Siberia.

Un certo Naumoff qualificandosi per Mosè, araldo di una nuova religione, assieme al discepolo Paulenko indusse i contadini di Pavlowski a distruggere due chiese. Il Tribunale di Charkow condannò gli eccitatori a quindici anni di Siberia.

I socialisti e la libertà

Il signor Vincenzo Temporini detto «Cacciola» tiene nella frazione di Cantonazzo (Rovigo) una fabbrica di calce e mattoni.

Tempo addietro i suoi operai avevano chiesto al proprietario alcuni miglioramenti, e il signor Temporini era anche disposto ad accontentarli. Ma essi avevano posto per condizione pregiudiziale che quei cinque o sei operai che non appartenevano alla Lega di miglioramento vi si iscrivessero; o altrimenti venissero licenziati, e questa condizione il proprietario non volle accettarla a nessun costo.

E poteva accettarla? No di certo; sarebbe stato illiberale ed ingiusto. Allora gli operai scioperarono e non volendo il signor Temporini cedere e non cedendo neppur essi, lo sciopero continua.

PROVINCIA

Canal di Grivò (Faedis)

Una festa assai cara.

Fu un vero trionfo di Maria SS. il trasporto solenne che si fece sabato della statua, rappresentante la Madonna delle Grazie, dalla chiesa Parocchiale di Faedis alla cappella eretta nella casa canonica di Canal di Grivò, capella sempre aperta al pubblico. Il concorso numerosissimo di popolo, anche anche d'altre parocchie; la grande quantità di ceri accesi; la piccola borgata addobbata oltre ogni aspettativa d'archi, di bandiere; i canti armoniosi ed i mortaretti echeggianti solennemente nella lunga vallata, avevano un non so che di caro ed armonioso da raddolcire il cuore. E di questa sì cara festa una lode va attribuita principalmente a D. Domenico Savio, che, nel brevissimo tempo da che si trova a Canal di Grivò, quel cappellano, ormai fece parecchie opere, che pure è cosa malagevole in un luogo, ove il popolo ancora non è avvezzo a prestarsi, perchè da poco possiede il prete: una lode a quel popolo che benchè materialmente disperso, così compatto concorse a rendere bella la festa: una lode infine alla celebre fabbrica Romana «Rosa Zanasio e Comp.» che ci diede a gustare parecchie bellissime opere d'arte.

Qui infine aggiungo un voto. Quei paesani in poco tempo fecero molte cose, una canonica, vero palazzo; entro la stessa la cappella, l'altare e la Madonna. Dunque uniti ora a fare quello che più è importante, la chiesa.

Per alcuni sarà un sacrificio che questa sia eretta al piano: ebbene lo facciano, facciano che Maria SS. nel loro sacrificio trionfi: così potranno gustare sovente quelle feste sì care e simpatiche; così vedranno ancora popolo sì numeroso venire ad onorare le loro solennità; così infine faranno in modo che veramente Maria sia un nuovo baluardo all'invadente dell'incredulità e del vizio.

Buttrio

A proposito di arte decorativa.

Dopo tanto tempo, vale a dire dal maggio del decorso anno, terminati finalmente i lavori di decorazione e di pittura nella parte superiore del coro, cioè dal fregio in su; oggi, 6 marzo, si calarono i ponti e le impalcature che tennero per tutto questo tempo occupato il coro.

Bisognerà vedere; converrà proprio vedere la finezza della decorazione a stucco e oro per farsene un'idea!

Basterà dire che nella decorazione, attorno al Masutti che diede i disegni, lavorarono i signori Zilli, De Pauli, Bruseoni, senza dire dei bravi, molto bravi stucchini, forniti dall'impresa Della Marina. Certo è che nessun parroco può desiderare di meglio nella sua chiesa!

Anche la pittura — convien dirlo — è abbastanza intonata col resto; ma certo

---

2 APPENDICE

SOVVERSIVO!...

E la domenica, vedendo il suo uditorio triplicato, perchè erano concorsi anche gli abitanti dei paesi circonvicini, s'infiammò e fu d'un'efficacia mirabile. Parlò per due ore, interrotto spesso da frenetici applausi: parlò e le sue parole si sentiva che uscivan dal cuore, parlò in un modo affascinante dell'amore di Cristo per l'operaio, amore tanto grande da farlo divenire simile ad uno di essi: disse che la Chiesa, conservatrice dello spirito di Gesù, ha raccolto il suo sospiro: *Misereor super turbam*, ed ha riserbato sempre le sue più tenere cure per la classe lavoratrice: inneggiò al grande Pontefice della Democrazia cristiana, al glorioso Leone XIII; ripetè quello che egli disse a Leone Harmel, *Le bon père des ouvriers:* «La Democrazia, quando sia veramente cristiana, salverà la Francia non solo, ma ancora l'Italia, ma il mondo tutto». Lanciò il famoso grido del Toniolo, opposto a quello di Carlo Marx: «Proletari di tutti i paesi, unitevi in Cristo!» Illustrò l'ultima Enciclica Pontificia sul punto in cui tratta della organizzazione professionale: disse che la condizione dell'operaio, specialmente nelle città, è deplorevole: biasimò con parole di fuoco gli arbitri dei padroni, contro i quali dovevano legalmente combattere i lavoratori, unendosi in grandi corporazioni, mercè le quali, divenuti un esercito poderoso ed agguerito, potessero opporre una forte resistenza all'invasione del socialismo, potessero con più vigore, ma ne' termini legali, difendere, in modo duraturo i propri diritti.

E terminò inneggiando al Belgio, modello degli Stati, guidati al benessere materiale e morale della Democrazia Cristiana, ed invitando tutti gli ascoltanti ad una adunanza per la domenica successiva, affine d'intendersi, onde istituire una grande *Società agricola industriale*. Poi raccolse l'obolo per il *vero giornale del lavoratore*, come lo chiamò lui, cioè il *Piccolo Crociato*, del quale aveva dispensato un centinaio di copie, o li lasciò, dopo avere insinuato nel cuore di tutti le più liete speranze di un più prospero avvenire.

Quando alla sera ritornò in Fattoria, Geltrude, la vecchia serva che lo aveva preso a ben volere fin dal primo giorno, gli andò incontro con le mani incrociate quasi raccomandandosi, e gli chiese:

«Ma mi dica un po', che cosa gli ha fatto lei al signor Fattore? Che cosa ha detto nella sua conferenza?

«Perchè?» domandò il giovane meravigliato.

«E' arrivato a casa con un diavolo per capello: ha fatto una scenata da mettere spavento; ha dato in escandescenze; ha urlato: credevo proprio che gli venisse un travaso di bile. Ha detto che su lei aveva concepito le più belle speranze ma che si era ingannato completamente: che lei appunto in luogo di cercare gli interessi del padrone, ha attizzato invece i contadini contro di lui; ha portato la rivoluzione in paese».

«Io?! ma come?»

«Eppure l'ha detto: ed ora si è ritirato nello scrittoio, ed ha proibito assolutamente di andarlo a disturbare per qualunque motivo».

Il giovanotto emise un doloroso sospiro e si asciugò due lagrime ardenti.

«Geltrude — disse dopo un momento — Geltrude, tu che mi vuoi bene, raccomandati a Dio per me. Incomincia il tempo della tribolazione: l'orologio segna l'ora della prova, e perciò prega, prega per me, per tutti....

Due giorni dopo, durante i quali il signor Fattore non aveva mai rivolto la parola al nostro giovane, proprio come se non esistesse, il fattorino del telegrafo gli recapitò da parte del signor Padrone Marchese di X..., un telegramma così concepito: «Partite immediatamente F: mandarvi costà procurare miei interessi, non mettere scompiglio paese.»

Solo allora, quando il giovane ebbe letto il telegramma, solo allora che lo vide cangiare di colore e abbandonarsi accasciato sopra una seggiola, il signor Fattore si degnò di parlargli:

la palma spetta alla decorazione, che proprio è un gioiello.

Di pittura, sono i quattro Evangelisti nelle quattro vele del coro, pittura, che a detta di molti, domandava una maggiore modernità nel concetto e nel disegno, e certo una coloritura più fine e più calda.

Il pittore però, un giovine nostro friulano, può benissimo farsi eccellente, essendo questo il suo primo lavoro.

Segnacco

Effetti del vino? o di barbara efferatezza?!

Domenica sera, verso le 22, Alfonso Colautti di Segnacco rincasava un po' brillo. Poco lungi di casa rivolse qualche parola per calmare tre individui che pel vino bevuto se la discorrevano un po' troppo calorosamente. Non l'avesse fatto: chè uno di quelli lo spinse villanamente e lo gettò a terra nel fosso. Sopraggiunse il fratello di Alfonso, Colautti Luigi, che saputo il fatto domandò a quei buli il perchè di tal procedimento. E si ebbe in risposta una coltellata alla fronte ed un'altra al fianco. Uno dei buli fu subito arrestato e dato in mano ai carabinieri di Tarcento: gli altri due fuggirono.

Chiamato il medico dott. Morgante giudicò le due ferite del Colautti guaribili entro dieci giorni. Dei tre buli, uno è di Lonerlano, e due di Buia. Lunedì mattina i carabinieri di Tarcento arrestarono presso Buia anche il principale feritore del Colautti.

Oh, se invece di passarsela nelle osterie, si santificassero le feste come Dio vuole, quanti malanni si eviterebbero!

S. Daniele

L'emigrazione.

Già molti lavoratori prendono la via di diverse provincie estere e vanno... per un guadagno *certo?!...* Il tempo che corre ed il ringhio di tanti partiti contrastantisi la preda comune, l'operaio, non permettono più una risposta certa, affermativa. Però se i nostri si atterranno alle pratiche norme che anche domenica furono loro particolarmente spiegate alla funzione in duomo e che essi, emigranti, ascoltarono attentamente si fonda la speranza del buon risultato della stagione. Dio, colla nuova guida, il giornale cattolico, tenente il posto di Raffaele che guidava Tobia, li accompagni e li riconduca salvi.

AZIONE CATTOLICA

FORNI DI SOPRA. — Posto che il solito corrispondente non si fece vivo, comunico ancora che nella passata domenica fu dal Parroco locale benedetta solennemente la bandiera della nuova *Cooperativa di lavoro*. Così quassù abbiamo oggi *due cooperative di produzione* nelle *due latterie sociali*, *una cooperativa di credito* nella *Cassa rurale* e *una cooperativa di consumo* nel *magazzino sociale* che tutte funzionano egregiamente.

—

NIMIS. — Invitato dall'Ill.mo Mons. Candolini parlò domenica scorsa nella ven. Chiesa di S. Stefano, dinanzi a numeroso uditorio, il noto propagandista per le Leghe della santificazione della festa, dott. Valentino sacerdote Liva.

—

PANTIANICCO. — Qui si tenne una festa solenne pegli emigrati. Messa e vesperi con orchestra. La solennità fu preceduta da tre giorni di predicazione pegli operai dal sacerdote dott. Liva, il quale da pari suo, fece conoscere a questa buona gente che se si vuol migliorare la nostra condizione quaggiù bisogna cominciare dal migliorare il nostro cuore, la nostra anima; poi colla storia alla mano e, coi fatti mostrò quanto la religione cattolica abbia sempre fatto attraverso i secoli e procuri anche ora di fare per gli operai, pei poveri, pei bisognosi. Finì con una magistrale conferenza sul dovere e sul modo di santificare la festa, non solo in patria, ma anche all'estero.

Bravo il popolo di Pantianicco!

—

ARTEGNA. — I soci della nostra Cassa Rurale si riunirono in Assemblea generale domenica 2 c. m. per l'approvazione dell'ordine del giorno, ed approfittando del genetliaco di S. S. e dell'anno giubilare, deliberarono su proposta del Franzil, di inviare al Santo Padre il seguente telegramma:

Cardinale Rampolla
Roma — Vaticano.

Soci Cassa Rurale, s. Martino Artegna riuniti assemblea generale, professano filiale devozione augurano anno giubilare felice, pregano conservazione per la Chiesa ed operai, implorano benedizione

Castellani.

Telegramma che ieri ebbe la seguente consolante risposta:

Sig. Castellani, presidente Cassa Rurale s. Martino di Artegna Magnano.

S. Padre grato proteste filiale devozione soci cotesta cassa, di grato cuore benedice.

Card. *Rampolla.*

—

TALMASSONS. — Domenica 2 marzo, natalizio del s. Padre, 38 tra giovinetti e giovinette fecero qui la 1.ª Comunione pregando in particolare per il Papa. Spedirono poi il seguente telegramma:

Leone XIII Roma.

« Giovanetti oggi prima Comunione, Clero, Società cattoliche esultanti longevità vostra pregano incolumità invocano benedizione ».

Ed ebbero ieri (6) la consolazione di ricevere la seguente risposta:

Parroco Talmassons.

« Con animo grato Sua Santità benedice giovanetti prima Comunione Clero Società cattoliche.

Card. *Rampolla.* »

—

SANT' ANDRAT DEL CORMOR. — La nostra Cassa Rurale nel giorno dell'assemblea generale 6 marzo corrente votò e spedì a Leone XIII il seguente telegramma:

« *Leone XIII* Roma

Cassa Rurale Cattolica Sant' Andrat Cormor (Udine), unita assemblea, umilia Veneranda Persona Santità Vostra ossequi figliali — aderisce vostri insegnamenti — augura longevità, implora benedizione. Vivete, trionfate.

Mas Presidente ».

Ricevette il 9 corrente:

« *Sig. Mas Presidente Cassa Rurale di Sant'Andrat (Cormor)* Udine.

S. Padre ha ricevuto con vivo compiacimento affettuoso telegramma ed imparte implorata benedizione.

Card. *Rampolla* ».

Lunari furlan ✿ ✿ cun regai

Ecco un bel lunario che ogni lettore del *Piccolo Crociato* dovrebbe comperare. Costa **VENTI CENTESIMI,** ma chi lo compera concorre al sorteggio di oltre CINQUECENTO premii.

Il detto lunario è compilato davvero magistralmente e le sue poesie briose e morali lo fanno un librettino di lettura dialettale.

Compratelo, lettori e vi troverete contenti.

IL SANTO VANGELO

Il Vangelo di questa domenica ci presenta Gesù che parla coi Giudei, i quali lo chiamarono indemoniato, perchè operava miracoli. Notevoli queste parole del nostro divin Redentore: « Se io dico la verità, perchè non mi credete?... Chi è da Dio ascolta la parola di Dio. Voi perciò non l'ascoltate perchè non siete di Dio.... Chi mette in pratica quello che io insegno non morirà mai. »

A quanti dei moderni cristiani non direbbe Gesù la stessa parola? Sanno che Gesù dice la verità, perchè la sentono esporre dai suoi ministri, e non gli credono; non ascoltano la sua parola perchè non sono di Dio, vale a dire sono uomini che amano la iniquità e il peccato.

Ah ricordiamoci che solo chi mette in pratica quello che insegna Gesù può salvarsi!

CITTÀ

Pellegrinaggio a Roma.

S. E. mons. Arcivescovo diramò una circolare al Rev.mo Clero della Diocesi, partecipandogli esser sua intenzione di prendere parte, a Dio piacendo, al grande pellegrinaggio veneto che ai *13 del p. v.* aprile, muoverà alla volta di Roma, in occasione del Giubileo del S. P. Leone XIII. In tale circostanza egli umilierà al S. Padre, come omaggio e segno di filiale esultanza per il 25° del suo Pontificato, le offerte che verranno raccolte in Diocesi.

Il nuovo Primicerio.

Martedì venne insediato il nuovo Primicerio della nostra Metropolitana il canonico Mons. Valentino Castellani, già parroco di Tricesimo.

A Lui le nostre più vive congratulazioni.

Maestri benemeriti.

Diamo l'elenco dei maestri della Provincia di Udine ritenuti nello scorso anno scolastico benemeriti dal ministero della Pubblica Istruzione: Cristiani Amelia, Fabrisi Annetta, Antonini Maria, Percotto Antonio, Cigaina Pietro, Croattini Francesco, De Colle Giuseppe, Zamboni Amedeo, Cristofoli Antonio, Marzana Antonio, Pretto Ida, Perini Augusta Bice, Petris Luca, Di Montegnacco Gemma, De Campo Carolina, Garzoni Sante, Dagogna Andrea, Graffit Maria, Sostero Elena.

UNA GRAVE TRAGEDIA

In questi giorni, discutendosi davanti alla Corte di Assise di Mantova un processo contro alcuni contadini di Viadana, vi figuravano, quali testi, due carabinieri, addetti a quella stazione, certi Marconi Carlo di Alvise, d'anni 29, di Caprino Veronese, ora di stazione a Udine e Trevisioli Basilio, d'anni 24 di Belluno. Stamane, nelle vicinanze del palazzo di giustizia i due militi stavano discorrendo fra loro. Ad un certo punto fu notato che il Marconi rincorreva l'altro, e tutto ad un tratto gli sparò un colpo di rivoltella alla schiena facendolo stramazzare tutto insanguinato. Il Marconi puntò quindi l'arma contro sè stesso colpendosi con un proiettile di grosso calibro alla gola restando fulminato. Il lugubre fatto ha sinistramente impressionato la cittadinanza. Il Trevisioli è all'ospedale in istato molto grave.

Noterelle amene

Vi voglio contare alcune delizie della scuola. Nella classe prima.

Il maestro insegna la sottrazione. Ricorre a degli esempi... famigliari per maggior chiarezza e per infiggere più profondamente il chiodo della scienza aritmetica nella zucca degli alunni.

Maestro — Da bravo, Carlino: se all'ora del pranzo ci fossero sulla tavola tre ciliege e tua sorella ne mangiasse una, quante ne resterebbero?

Carlino — Quante sorelle?

Maestro — Sta attento! Se ci fossero in tavola tre ciliegie e tua sorella ne mangiasse una, quante ciliegie resterebbero?

Carlino — Ma è impossibile, signor maestro...Adesso non si trovano ciliege!

Maestro — E' una supposizione che si fa. Andiamo via.

Carlino — Allora sarebbero ciliege sotto rum?

Maestro — Ma no! Immaginiamo.

Carlino — Immaginiamolo!

Maestro — Ebbene, giunge tua sorella, ne mangia una e poi se ne va...

Carlino — No: mia sorella non se ne andrebbe prima d'averle mangiate tutte.

Maestro — Che pazienza!

Carlino — Eh, lei non conosce mia sorella, signor maestro!

Maestro — Ma supponiamo che papà sia presente e che le impedisca di mangiare le altre due...

Carlino — Papà è a Venezia e non ritorna che lunedì...

Maestro (asciugandosi il sudore) — Orsù, Carlino, ripeterò ancora una volta la domanda e, se non stai attento, ti metto al cantone.

Carlino — Si provi!.. Abbiamo una circolare in nostro favore o una lega.

Maestro — Ma senti, via. Se vi fossero sulla tavola tre ciliege e tua sorella ne mangiasse una, quante ciliege resterebbero sulla tavola?

Carlino (con uno sforzo) — Nessuna.

Maestro — E perchè?

Carlino — Perchè le altre due le mangierei subito io.

Maestro — Auff!

E cade sfinito.

—

Nella classe seconda.

Maestro — Vedi, Gigietto, quando sei venuto a scuola non c'era questo buco nella tua manica.

Gigietto (pronto). E dove era allora?

—

Nella classe terza.

Maestro — Antonio, dite il comparativo di ammalato?

Scolaro — Più ammalato.

Maestro — Bene, ed il superlativo?

Scolaro — Morto.

—

Alla classe quarta.

Il maestro — Qual'è il momento migliore per cogliere la pera?

L'alunno — Quando l'ortolano volge le spalle e il cane non è presente.

—

Alla classe quinta.

Maestro — Non avete volontà di far nulla. Fate almeno come me. Io il giorno mi divertivo e studiavo la notte.

Scolari — Ma è il nostro sistema, con la differenza che la notte noi dormiamo.

— Ecco che cosa si guadagna ad esser sovversivi! »

—

L'indomani, al levar del sole il Cappellano e tre o quattro paesani, che avevan trapelato la cosa, lo accompagnarono mesti alla Stazione ferroviaria vicina. Lo accompagnarono mesti e silenziosi, pensando con amarezza al doloroso epilogo dopo così lieti auspici: e il loro cuore piangeva lacrime di sangue sovra tante belle speranze svanite.

Uno di essi, uno studente di Liceo, con gentile pensiero staccò da un'aiuola del giardinetto, di fronte alla Stazione, un bel garofano bianco, e lo mise all'occhiello del nostro giovane, cambiando quello che vi era avvizzito.

« Coraggio — gli disse — coraggio! Dio è con noi, e l'idea non avvizzisce, nè muore. »

Il giovane gli strinse vigorosamente la mano, abbassò il capo e pianse. Una delle sue lacrime cadde sul garofano bianco, ed ai primi raggi del sole che sorgeva, brillava come una perla. Il Cappellano la vide; tolse il garofano, lo baciò, ed accennando al sole che attraversato da una striscia nerastra, si staccava allora allora dall'orizzonte, esclamò, riprendendo le ultime parole dello studente:

« No; l'idea non avvizzisce, nè muore. Coraggio! E' una nube passeggiera, che offusca la luce del sol nascente; ma per poco, chè presto il suo calore la scioglierà. Coraggio! Iddio ed il Papa son con noi, e con Gesù e con Leone a capo noi siamo certi della vittoria. O benedetta quell'idea, che viene alla luce bagnata in un battesimo di lacrime! »

—

Cinque minuti dopo la locomotiva, quasi irridendo al loro dolore, lanciava al cielo sibili potenti, e si nascondeva, sbuffando fra gli alberi. Ma insieme col giovane sconsolato portava via, lontano, le più care speranze di quelle anime buone.

—

La sera stessa, alla Sezione Socialista della borgata vicina, i « compagni » bevevano, una volta tanto, alla salute del vecchio fattore, del marchese di X.

L. Bruni

PAZZI O MALVAGI

L'anticlericalite tra gli studenti è una specie di contagio. Prima a Napoli e poi a Cosenza, essi hanno commesso delle scene infernali. Quest'anno se la prendono contro i quaresimalisti e vanno perciò a consumare le loro bravate nelle chiese.

A Cosenza gli studenti chiesero al quaresimalista di poter interloquire sulle prediche e di improvvisare così dei contradditorii. Naturalmente il quaresimalista si rifiutò, non volendo scambiare la chiesa in un caffè o in un teatro. Da qui l'ira degli studenti, i quali si abbandonarono ai fischi, alle urla contro il predicatore e... il sindaco, e arrivarono perfino a fracassare le finestre del... municipio e della casa del sindaco.

Che dire di coteste ribalderie?.. si trovano nel vocabolario parole abbastanza energiche per stimmatizzarle?

Morto in un ballo

Sabato scorso nella casa di certo da Ros, in Venezia, si raccolsero a una cena 24 persone, 16 operai dell'asenale e otto donne. Dopo la cena i convenuti si posero a ballare. A un punto del ballo un certo Giorgio Nicolai si sentì male, e si ritirò in un' altra stanza. Pare che gli altri non avessero notato la di lui uscita.

Nella stanza ove il Nicolai s'era recato passò per caso una serva del De Ros, la quale fu sorpresa e spaventata di trovarlo lungo disteso sul canapè che non dava segni di vita. La donna corse fuori a dar notizia di ciò, e quando gli amici entrarono trovarono il Nicolai cadavere. Egli avea 37 anni; era ammogliato con 3 figli.

NOTE AGRICOLE

Il solfato di ammoniaca.

Perchè raccomandate sempre nitrato di sodio e mai solfato d'ammoniaca che quest'anno costa meno?

Questa la domanda che gli agricoltori possono fare.

Rispondiamo che anche il solfato di ammoniaca è un ingrasso eccellente, capace di sostituire a tempo e luogo il nitrato di sodio.

Ma a *tempo e luogo*, capite coltivatori. Ed ecco le ragioni.

Il solfato d'ammoniaca produce risultati più lenti del nitrato: sparso oggi il solfato d'ammoniaca, farà vedere i suoi primi effetti fra 20-30 giorni ed anche più, a seconda del terreno, dell'andamento della stagione, della temperatura.

Usato dunque a tempo, è ingrasso utilissimo.

Ma quando non c'è tempo da perdere, perchè la stagione incalza, quando si vuol spingere subito la coltivazione per guadagnare il tempo perduto, per dare alle piante uno sviluppo che non hanno, e che dovrebbero avere, non si può dare la preferenza al solfato d'ammoniaca, e bisogna ricorrere al nitrato di sodio.

Badate che non basta dar da mangiare alle piante, bisogna anche darne al momento opportuno. Se mentre sono giovanissime soffrono per insufficienza di cibo, non arriveranno mai a grande sviluppo, anche se, fatte adulte, saranno alimentate generosamente.

La rastrellatura.

Non in tutta la provincia è nota questa pratica che è sotto ogni aspetto encomiabile e che giova assai ad assestare i seminati di frumento all'aprirsi della stagione.

La rastrellatura infatti supplisce assai bene l'erpicatura là dove il grano si coltiva ancora a *concoi* anzichè in *piano*. Tutta la pianura alta, che va distinta per terreno abbastanza sciolto, fa questo lavoro nella prima quindicina di marzo, se il tempo permette, traendone ottimi risultati.

Finchè non si vuole o non si può lavorare alla pari e seminare in righe colla macchina, si faccia dunque la rastrellatura, ma la si faccia bene, rompendo cioè il solco coll'aratro, lavorando col rastrello in senso trasversale e procurando di dar terra alle piantine meglio che è possibile. Maggior diligenza è necessaria nell'operazione se nel campo si spargono poi semenzine.

Si faccia l'operazione in terreno ben asciutto superficialmente e piuttosto presto, essendovi tutta la convenienza ad anticipare.

I fosfati e la qualità del vino.

La qualità del vino dipende da tante condizioni che non è questo il momento di indicare. Però, fra le tante, è bene che gli agricoltori conoscano fin d'ora come per avere buon vino occorra prima di tutto buona uva, e come sulla bontà dell'uva possano influire i concimi impiegati o no ad ingrassare la vite.

Il letame, specialmente quando la vite è giovanissima e quando occorra produrre *legno*, è certamente un buon ingrasso; ma non bisogna esagerare nell'uso, perchè produce *uva grassa*, uva abbondante, ma poco buona dalla quale si ottiene difficilmente ottimo vino.

Invece è provato, provatissimo che l'uva riesce di qualità assai migliore se si applicano alla vite fosfati e perfosfati.

Le scorie od i perfosfati infatti favoriscono la fruttificazione e lo sviluppo dei *grappoli*, impediscono la colatura dei fiori e l'ingiallimento delle foglie, facilitano la maturazione dei tralci; l'uva poi matura più presto, il mosto riesce più ricco di zucchero, la fermentazione si compie più regolarmente ed il vino riesce migliore.

Sono tanto utili nel vino i fosfati che alcune grandi cantine usano aggiungere del fosfato purissimo al mosto.

Dunque alle viti non si risparmino gli ingrassi fosfatici.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.14.20 — Marchi L. 1.25.40
Napoleoni L. 20 — Sterline L. 25
Corone L. 107.10

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Frumento	da L. 24.— a 24.75	al quint.
Granoturco	» 11.— a 12.75	all' Ett.
Giallone	» 12.10 a 13.—	»
Gialloncino	» 11.90 a 12.—	»
Cinquantino	» 9.50 a 11.—	»
Sorgorosso	» 7.— a —.—	»

Castagne da 10 a 11 il quintale — Fagiuoli di pianura da lire 14.— a 20.— id. di montagna da lire —.— a —.—.

Pollame

Polli d'India m.	da lire 1.— a 1.05	al chil.
Polli d'India femm.	» 1.05 a 1.10	»
Galline	» 0.90 a 1.05	»
Oche morte	» 1.— a 1.10	»
Capponi	» 1.10 a 1.15	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire 7.—	a lire 7.25	al quint.
Fieno dell'alta	» 5.50	» 5.75	»
Fieno della bassa	» 4.50	» 5.—	»
Spagna	» 6.10	» 6.75	»
Paglia	» 1.75	» 5.—	»

Sementi

Erba Spagna a lire 0.70, 0.80, 0.90, 1, 1.10, 1.25, 1.40, 1.50, 160 al chilogr.

Trifoglio a lire 0.80, 0.90, 1.10, 1.20.

Altissima a lire 0.80, 0.90, 1.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

Fiacca continua, e mancanza d'affari; ecco la nota caratteristica delle piazze tutte.

A Pordenone. — Granoturco nostrano L. 11.50 a 12.50 all'ettolitro, fagiuoli di pianura 9.50 a 12, sorgo rosso 7 all'ettol.

A Treviso. — Frumenti calmi causa mancanza di compratori. Granoturco stazionario. Avene mancano.

Frumenti nuovi mercantili a L. 24, id. nostrani da 24.25 a 24.50, id. Piave a 24.75, *granoturco nostrano giallo* a 15, bianco a 15, gialloncino a 15.25, giallone e pignolo a 15.75, cinquantino a 15, avena nostrana a 21.75 al quint.

A Rovigo. — Mercato d'affari limitati con ribasso.

Frumento fino Polesine L. 25, id. buono mercantile da 24.25 a 24.40, granoturco, pignolo da 15.60 a 15.75, id. gialloncino da 15 a 15.25, avena da 21 a 21.50 al quintale tutto di primo costo.

A Vercelli. — Si nota nell'ottava l'aumento da cent. 75 a L. 1 sui risi sgusciati, e da cent. 35 a 50 sui risi mercantili e sui risoni.

Prezzi alle tenute, (mediazione compresa), al quintale:

Riso sgusciato da L. 26.95 a 27.85, id. mercantile da 28.20 a 30.05, id. buono da 30.25 a 31.80, bertone sgusciato da 28.70 a 30.20, id. giapponese da 25.90 a 27.70, risone giapponese da 17.50 a 20, id. nostrano da 18.65 a 20.75, frumento mercant. da 25 a 26, segale da 20 a 20.75, avena da 22.25 a 22.75 al quintale.

Foraggi.

Il fieno riesce meno ricercato, ma i prezzi si mantengono invariati ed anzi per la roba fina vi è qualche sostenutezza. A Cremona il fieno vale da L. 8.50 a 9.50, a Saluzzo 11.30, a Piacenza da 8.50 a 9, ad Alessandria da 8 a 9, a Padova da 6 a 7, a Verona da 8.10 a 8.30, a Vicenza da 7 a 8.

Paglia. — La paglia da lettiera è abbastanza ricercata e perciò i prezzi sul nostro mercato sono abbastanza sostenuti. A Cremona la paglia vale da L. 5 a 5.40, a Saluzzo 7.30, a Piacenza da 4.25 a 5, ad Alessandria da 5.30 a 6, a Padova da 4.25 a 5, a Verona da 4.20 a 4.30.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 17 — s. Patrizio v.
Azzano X, Buttrio, Maniago, Medun, Pasian Schiav., Rivignano, Tarcento, Tolmezzo.

Martedì 18 — s. Anselmo.
Codroipo, Pozzuolo, Spilimb., Tricesimo.

Mercoledì 19 — s. Giuseppe.
Latisana, Moggio, s. Daniele.

Giovedì 20 — s. Cirillo Geres.
Cordovado, Sacile, UDINE.

Venerdì 21 — s. Benedetto.
S. Vito al Tagl., UDINE.

Sabato 22 — s. Caterina Fieschi.
Pordenone.

Domenica 23 — s. Felice.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Vino padronale

Come gli altri anni, così anche in questo presso il dottor **Pietro Della Giusta di Martignacco** si trova in vendita ottimo vino padronale nostrano, bianco e nero, ed americano, a prezzi della giornata.

SEME BACHI

di tutte le razze dei principali Stabilimenti bacologici, garantito immune da infezione, si può avere dalla **Agenzia Agraria LOSCHI e FRANZIL** di Udine, Via della Posta n. 16.

FAUSTINO ISOLA

GEMONA (Ospedaletto)

Fabbrica di LAVORI IN CEMENTO

Piastrelle à pressione, sistema **Germanico,** Tegole in cemento **(nuovo sistema).** Tubi per acquedotti ecc.

Tiene in pronto lavori in cemento; si assume qualunque ordinazione che verrà eseguita con puntualità.

Deposito Cementi

PREZZI
da non temere veruna concorrenza

SEME

di *trifoglio* ed *erba medica* immune da cuscuta *(vol)* ed altre materie eterogenee, garantito germinabile, si trova in vendita nel magazzino della Ditta **FRANZIL e Comp.** in Udine, piazzale Porta Gemona.

L'Agenzia Agraria Friulana LOSCHI & FRANZIL

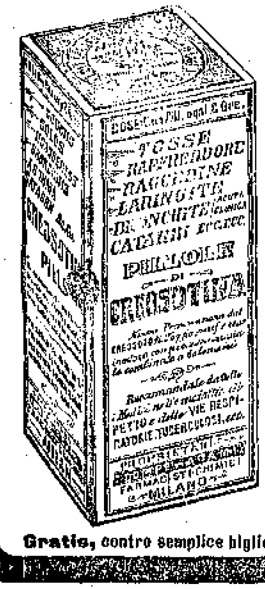
riceve prenotazioni, per consegna primavera 1902, delle seguenti merci:

Superfosfato di calce 12|14 e 18|20 — Nitrato di soda 15|16 — Solfato rame 98|99 — Zolfo purezza 98|99, usuale, impalpabile, extra, ventilato ed anche ramato, garantendone il titolo di finezza. Concimi completi — Solfato e Cloruro di potassa — Gesso per concimi.

Tutte le merci si vendono verso *garanzia d'analisi*, ed i prezzi si stabiliscono base VENEZIA, base UDINE o STAZIONE DESTINATARIA.

Rappresentando diversi principali stabilimenti bacologici, riceve prenotazioni seme bachi, garantendo l'immunità di infezione del seme.

Assume contratti di assicurazione *incendio, grandine, vita,* rappresentando nella Provincia di Udine la SOCIETÀ CATTOLICA di ASSICURAZIONI con sede in VERONA.



L'unico rimedio veramente efficace contro le

TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA

e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scientificamente approvato da Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate **PILLOLE** di

CREOSOTINA
DOMPÈ-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Flacone picc. L. 1 - grande L. 2 || Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: **Dompè-Adami,** *Chimici.*
MILANO Piazza della Scala, 5 | PALERMO Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: **Guida della Salute**

Tip. del *Crociato* — Udine